

Fossano

Capitalismo familiare dinamico e flessibile

I dati dell'osservatorio Aub sul settore alimentare

ALBERTO PRIERI
FOSSANO

Hanno iniziato i nonni con le loro botteghe. Hanno proseguito figli e nipoti, scommettendo sull'innovazione. Questa la forza delle aziende familiari del Piemonte nel settore agroalimentare, realtà solida, censita dall'osservatorio Aub (comprende l'Associazione italiana delle aziende familiari, Unicredit e l'Università Bocconi di Milano). Ieri a Fossano, a Palazzo Righini, la presentazione dei dati. Delle 229 di dimensioni medio-grandi presenti in Italia (sul totale di 373), 18 sono piemontesi: danno lavoro a oltre 14 mila persone e realizzano un fatturato totale pari a 5,7 miliardi di euro.

In media, ogni impresa familiare nel settore agroalimentare sviluppa un giro d'affari di 317 milioni di euro, ben superiore ai 207 milioni della media nazionale per le aziende dello stesso tipo. Anche l'età media aziendale è superiore: 34,7 anni rispetto ai 33,8 anni a livello nazionale (29 anni per le aziende familiari in generale), a conferma del peso che il settore alimentare rappresenta nell'economia regionale.

Forte legame al territorio e innova-

zione di prodotto gli elementi chiave, e un'unica proprietà. La famiglia Balocco, ad esempio, detiene il 100% delle quote aziendali. «Il capitalismo familiare funziona se antepone gli interessi dell'impresa a quelli della famiglia - ha detto Alberto Balocco, ad dell'omonima industria dolciaria di Fossano -. La regola è semplice: i figli al comando solo se sapranno essere almeno pari ai migliori manager che si trovano sul mercato». Per Guido Corbetta, professore alla Bocconi, «le imprese familiari devono accelerare l'internazionalizzazione per mantenere la loro leadership», ma Elena Zambon, presidente AidAF, ha ricordato come sia «l'attenzione alla qualità a far competere meglio all'estero le imprese alimentari, che però devono confrontarsi con realtà che "abusano" della qualità italiana». «Il modello familiare garantisce rapidità e flessibilità decisionale, fondamentali in un mercato in continuo mutamento», aggiunge Alberto Bertone, presidente di Fonti di Vinadio. D'accordo anche Giacomo Ponti, ad della storica azienda dell'aceto a Ghemme: «L'impresa familiare è veloce e dinamica nell'adattarsi a scenari diversi e il passaggio generazionale va pianificato in ogni sua fase, valutando a fondo le risorse, anche umane, a disposizione in azienda».

